

Cremona

sette

A cura
dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Via Stenico, 3 - 26100 Cremona
Telefono 0372.800090
E-mail: comunicazionisociali@diocesidicremona.it



AGENDA VESCOVILE



DOMANI Pre-visita pastorale a Gussola, Torricella del Pizzo, Martignana Po.
MARTEDÌ Alle 11 al Santuario di Caravaggio Messa in occasione del Giubileo degli imprenditori; alle 18 in Cattedrale Messa degli sportivi con la partecipazione dell'U.S. Cremonese; alle 19.15 in Seminario Novena di Natale e condivisione della Parola con i seminaristi e le famiglie.
MERCOLEDÌ Al via la due giorni di ritiro spirituale con i seminaristi; alle 13.40 al campus santa Monica Messa in preparazione al Natale.
VENERDÌ Alle 18 presso la Casa della Comunicazione scambio degli auguri con lo staff della comunicazione diocesana.
SABATO Alle 9.30 in Seminario incontro con i diaconi permanenti; alle 16.30 nella cripta della Cattedrale Messa con l'Ordine dei medici.
DOMENICA Alle 16 Messa alla Coop. Il Calabrone.

Giornata Seminario

«La vocazione al sacerdozio non nasce in solitudine»

DI FEDERICO CELINI *

La Giornata diocesana del Seminario, per la Chiesa cremonese tradizionalmente celebrata la terza domenica di Avvento, rappresenta per la comunità diocesana un appuntamento prezioso. Il Seminario nasce e vive grazie al sostegno delle comunità cristiane. L'accompagnamento dei giovani che stanno discernendo la chiamata al sacerdozio non è un gesto delegato, ma un vero e proprio impegno ecclesiale condiviso.

Ogni parrocchia, ogni gruppo, ogni famiglia è parte di questa storia: attraverso la preghiera, la vicinanza, le testimonianze, l'amicizia e anche il sostegno concreto. I seminaristi crescono nella fede proprio perché si sentono custoditi da una Chiesa che cammina con loro e riconosce la bellezza e la responsabilità del ministero presbiterale.

La vocazione al sacerdozio non nasce mai in solitudine. Prima ancora di diventare un incarico è una storia condivisa, intrecciata con quella di tante persone che, spesso senza saperlo, hanno fatto germogliare un seme.

Per questo la Giornata del Seminario – quest'anno sul tema «Che siano una cosa sola perché il mondo creda» (cfr Gv 17, 21) – diventa anche l'occasione per riscoprire che ogni vocazione – matrimoniale, consacrata, diaconale, laicale, ministeriale – è un dono per tutta la comunità. Guardare ai nostri seminaristi significa ricordare che la vita della Chiesa è fatta di chiamate diverse che, insieme, costruiscono un'unica missione.

Attualmente il Seminario di Cremona accoglie dieci seminaristi, tra cui cinque diaconi ordinati nel settembre 2024. Un gruppo ricco e variegato, in cui sono presenti anche quattro giovani provenienti dal Togo, segno di una Chiesa che si apre, si arricchisce e cammina nel respiro della cattolicità.

Tutti i seminaristi seguono il loro percorso formativo presso i corsi teologici di Brescia, che raggiungono la mattina di quattro giorni la settimana, per rientrare poi nel pomeriggio a Cremona dove vivono la quotidianità dello studio, della preghiera e della vita comunitaria. Ognuno porta la propria storia, la propria cultura, i propri doni: ed è proprio questo scambio fraterno che rende il Seminario un luogo vivo, capace di formare presbiteri pronti a servire comunità sempre più plurali.

Il Seminario non è solo la casa di chi si prepara al sacerdozio. È e vuole essere, sempre più, una «casa delle vocazioni», un luogo dove incontrarsi, ascoltarsi e camminare insieme. Qui si intrecciano vocazioni e ministeri diversi: studenti e insegnanti, catechisti, famiglie, consacrati, giovani in ricerca, diaconi, presbiteri. Il Seminario desidera diventare così un laboratorio di Chiesa, dove ciascuno può riconoscere la propria chiamata e lasciarsi incoraggiare dalla testimonianza degli altri. Una casa aperta, che accoglie e rimanda rinnovati al servizio delle comunità.

In questa Giornata del Seminario chiediamo dunque a tutte le comunità della diocesi di pregare per i nostri seminaristi e per il dono di nuove vocazioni; di accompagnarli con amicizia e stima; di lasciarsi interrogare dalla loro scelta di vita, che richiama tutti – seppure in modi diversi – all'*Evangelii gaudium*, alla gioia del Vangelo.

Che il Signore continui a far crescere nella nostra Chiesa cuori, menti e vite disponibili, capaci di mettersi a servizio con generosità e fiducia.

* Rettore del Seminario di Cremona



I rappresentanti di tutte le realtà territoriali che hanno firmato venerdì a palazzo comunale la costituzione della «Fondazione Cer città di Cremona ets» che sancisce ufficialmente la nascita della prima comunità energetica sul territorio cittadino (foto Gagliardini/Trc)

La fondazione coinvolge il Comune, 6 parrocchie, 2 università e 8 enti del terzo settore

Comunità rinnovabili: nasce la Cer di Cremona

DI ALBERTO BIANCHI

Venerdì pomeriggio, presso la sala Consulta del palazzo comunale di Cremona, è stata ufficialmente costituita la Fondazione di partecipazione denominata «Fondazione Cer città di Cremona ets», per la gestione della comunità energetica rinnovabile (Cer) che si sviluppa sull'intero territorio cittadino. La nuova Fondazione si colloca all'interno di un più articolato progetto promosso dalla Diocesi di Cremona, attraverso la Pastorale sociale e del lavoro, e che negli ultimi tre anni ha già portato alla costituzione di altre sei Cer sull'intero territorio diocesano, interessando le province di Cremona, Bergamo e Mantova e coinvolgendo già 27 comuni, 27 parrocchie e 18 enti del terzo settore, con un bacino di utenza di 170mila abitanti.

Numeri che con la formalizzazione della Cer della città di Cremona vedono l'adesione come soci fondatori di altri 17 enti, tra i quali il Comune di Cremona, 6 parrocchie (S. Abbondio, S. Agata, S. Imerio, S. Michele, Cristo Re, Cambonino), 2 sedi universitarie (Cattolica e Politecnico), la Cooperativa servizi per l'accoglienza della Caritas diocesana, l'Azienda speciale comunale per i servizi alla persona Cremona Solidale, la Fondazione La Pace, Csv Lombardia sud, Acli, Arci, Anfass e Consorzio Solco.

I soci fondatori, alla presenza dei rispettivi rappresentanti, hanno formalmente sottoscritto l'adesione alla Fondazione venerdì pomeriggio davanti al notaio Laura Genio, alla presenza dell'incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, Eugenio Bignardi, e dell'ingegner Giuseppe Dasti, coordinatore del

progetto Cer diocesano. Nell'occasione è stato ufficialmente costituito il Consiglio di amministrazione della «Fondazione Cer città di Cremona ets» con la nomina dei consiglieri Francesco Monterosso (presidente), Enrico Manfredini, Giuseppe Monaco, Francesco Casella, Antonella D'Ambrosio, Carlo Dal Conte e Andrea Cariani. Nominato anche, in qualità di sindaco con funzioni di revisore legale dei conti, Andrea Gamba. Consiglieri e sindaco/revisore dei conti rimarranno in carica per il primo triennio. Il progetto promosso dalla Diocesi prevede la costituzione di comunità energetiche rinnovabili in ogni territorio comunale o sovracomunale con l'obiettivo di

contribuire al raggiungimento dei target europei in termini di lotta ai cambiamenti climatici e nello stesso tempo contribuendo a ridurre la povertà energetica di soggetti (singoli e famiglie) in condizioni di povertà e vulnerabilità, aiutando anche ad aumentare la coesione sociale nelle comunità locali. Le Cer, infatti, pur attivate per raggiungere benefici di carattere sociale e ambientale a favore dei soci fondatori e di quanti aderiranno, assicurerà anche un vantaggio al territorio interessato con particolare riguardo all'abbattimento della povertà energetica delle fasce sociali più deboli e fragili e garantendo fondi per la riqualificazione urbana in termini di sostenibilità ambientale, grazie

proprio allo stanziamento, di stabilito per statuto, di parte degli incentivi riconosciuti dal gestore dei servizi energetici sull'energia condivisa a favore di progetti e iniziative con finalità sociali o ambientali promossi sul territorio dal Comune o dagli altri enti non profit della Cer. Il progetto prevede che i soggetti promotori e i soci fondatori delle Cer siano esclusivamente gli enti che rappresentano interessi collettivi e generali di una comunità o di un territorio, quali le Parrocchie, i Comuni e gli Enti del terzo settore, per poi aprirsi alla libera e volontaria adesione di tutti i soggetti, pubblici e privati, semplici cittadini o piccole e medie imprese.

Casalasco: 120mila euro per le povertà energetiche

Un anno dalla sua costituzione, la «Fondazione Cer Casalasco Viadanese» si afferma con successo, dimostrando di essere un innovativo e robusto modello di sostenibilità economica e inclusione sociale. L'importante traguardo è stato condiviso lo scorso 6 dicembre in occasione della prima assemblea dei Soci tenutasi presso il teatro di Pomponesco. Il meccanismo delle Cer è virtuoso e conveniente per tutti i membri: i soci che producono e i soci che consumano l'energia contemporaneamente (condividendola) percepiscono un contributo annuale (tariffa pre-

mio) garantito per la durata di venti anni. Aderire a questa iniziativa è semplice e non richiede alcun cambio di fornitore di corrente elettrica. Ulteriore punto di forza del progetto Cer diocesano è la sua profonda vocazione etica e solidale: una parte della tariffa premio generata dalla condivisione è destinata, infatti, ad alimentare un fondo di solidarietà. A differenza di schemi analoghi che spesso destinano al sociale percentuali minime (attorno al 5%), la Fondazione Cer Casalasco Viadanese (e analogamente le altre Cer diocesane) ha scelto di investire in modo strutturale ben

il 30% per ridurre la povertà energetica nella zona. Questa alta percentuale è resa possibile grazie ai limitati costi di gestione (il Consiglio di amministrazione e le attività di segreteria sono svolte su base volontaria, pur se da personale qualificato). Questa scelta etica si traduce in un impatto diretto e tangibile per la comunità locale: si stima che, a pieno regime, la Fondazione Cer Casalasco Viadanese potrà destinare ai territori di Viadana e Pomponesco fino a 120mila euro all'anno, trasformando di fatto l'energia prodotta da fonti rinnovabili in sostegno concreto per la comunità.



«Siete ministri di comunione e di missione»

L'8 dicembre in Cattedrale nel giorno dell'Immacolata il vescovo Antonio Napolioni ha istituito i nuovi ministri straordinari dell'Eucaristia

Ministri dell'Eucaristia, nel segno della comunione e della missionarietà. Così il vescovo Antonio Napolioni ha delineato la figura dei ministri straordinari della Comunione in occasione dell'istituzione dei nuovi ministri avvenuta lunedì pomeriggio in Cattedrale durante i Secondi Vespri della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria. A chiedere per loro il conferimento del mandato (ricevuto dopo un percorso formativo) sono stati i rispettivi parroci e supe-

riori delle comunità religiose: i ministri potranno così distribuire la Comunione durante le celebrazioni eucaristiche secondo le necessità e portare l'Eucaristia ai malati e agli anziani nelle case, nei luoghi di ricovero e negli ospedali. Ed è proprio questo uno degli aspetti che il vescovo ha voluto sottolineare, auspicando «che da ogni Messa domenicale partano i ministri che portano il Signore a chi fisicamente non è presente nell'assemblea, ma è al cuore della preghiera e dell'affetto della comunità». E ha proseguito: «Quello di chi affianca i sacerdoti e gli altri ministri della Chiesa, non solo nel distribuire ma nel permettere l'incontro con Cristo nell'Eucaristia, è un ministero missionario preziosissimo, che permette alla Chiesa di rimettersi in moto, di conoscere ciò che accade nelle case, portando un po' della tenerezza materna che si rende con-

to delle situazioni di bisogno e non le abbandona e fa sì che il Signore abiti quelle case, abiti quei cuori, riempia di speranza quelle vite». Per questo il vescovo ha voluto pubblicamente ringraziare quanti si rendono disponibili per questo servizio. I 17 nuovi ministri insieme agli oltre 40, tra laici e religiosi, uomini e donne, che sono stati rinnovati nel ministero per altri cinque anni e che erano presenti insieme ai ministri in carica, circa 300 nell'intera diocesi. «Ringrazio e benedico anche loro – ha detto il vescovo – perché rendono l'Eucarestia missionaria. Capace non solo di essere celebrata nei luoghi dove la comunità si raduna, ma di essere ricevuta a «domicilio»: non dai pigri, ma da chi è impossibilitato, da chi ha veramente bisogno di quel contatto con Cristo. Ed è giusto e necessario che senza di essere parte della comunità».

Nella breve riflessione che il vescovo ha proposto prima dell'istituzione dei nuovi ministri, ha preso spunto anzitutto dalla lettera di Paolo ai Romani «Laddove ha abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia» (Rm 5,20-21) per sottolineare come «la vera onnipotenza di Dio si manifesta nella Redenzione, nella chiamata e nel «sì» di Maria, preparata dalla sua Immacolata Concezione; e poi nel mistero pasquale del Figlio suo, crocifisso e risorto. Un puntino nella storia, dove sovrabbonda in eterno la grazia, la misericordia, la guarigione, la salvezza: tutti i beni che Dio ha in serbo per i suoi figli: affamati, assetati, oppure distratti e confusi». Napolioni ha ricordato anche Papa Giovanni Paolo II, secondo cui il mistero del male, per quanto possa essere grande, è sempre circoscritto dal mistero della misericordia e della bontà di Dio.

Insieme ai 17 nuovi ministri hanno riempito il Duomo di Cremona anche quanti già svolgono questo servizio nel giorno del loro Giubileo



«L'Eucaristia – ha quindi affermato il vescovo – è proprio il segno più eloquente e più sconcertante di questa sovrabbondanza di grazia: tutto in una briciola di pane, offerta ai bambini, offerta al popolo, offerta ai malati, viatico per i moribondi, pane del Cielo, Corpo di Cristo. Di quel Cristo il cui corpo si è formato nel grembo di Maria: quindi

Maria è, in qualche modo, madre anche dell'Eucarestia». E ancora: «L'Eucaristia serve a vincere tutto ciò che ci rende individualisti: a non avere il «mio» Gesù, ma l'unico Gesù; a incontrarci in Lui. Ministri di «comunione»: non solo perché portate il Sacramento, ma perché servite l'unità delle membra del Corpo di Cristo che è la Chiesa». (D.P.)